COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 4 GIUGNO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Pediatria ancora chiusa monta la polemica, m5S «Mobilitazione nostra idea»

Il capogruppo dei Cinque Stelle, Sergio Firrincieli, bacchetta il presidente del Consiglio, Fabrizio Ilardo: «Le cose dette ora proposte da noi mesi fa».

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

RAGUSA

Vita indipendente, l'Anffas onlus lancia una nuova campagna

MICHELE FARINACCIO pag. XV

VITTORIA

Il sogno paralimpico di Giovanni comincia a prendere forma

DANIELA CITINO pag. XV



AGRICOLTURA

«Il comparto non decolla se le infrastrutture non sono all'altezza»

Il monito della segretaria generale Uil Sicilia, Lucella Lionti, al congresso della Uila che ha visto la riconferma alla guida di Maria Concetta Di Gregorio.

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

Palazzo Iacono, la maggioranza scricchiola

Vittoria. Il coordinatore cittadino del Psi Giancarlo Floriddia alza la voce: «Questa è una Giunta autoreferenziale»
E sull'indagine riguardante gli otto componenti della maggioranza, il sindaco: «Aspettiamo che si faccia chiarezza»

E Aiello inoltre aggiunge: «Non sono io che devo accertare se i consiglieri sono in regola coll'erario»



Venti impetuosi a palazzo Iacono. Prime crepe per la maggioranza che sostiene l'esecutivo cittadino. Il coordinatore comunale del Psi Giancarlo Floriddia (nella foto) alza la voce: «Questa è una Giunta autoreferenziale». E sull'indagine riguardante gli otto componenti della maggioranza, il sindaco: «Aspettiamo che si faccia chiarezza». In più, Aiello aggiunge: «Non sono certo io che devo accertare se i consiglieri sono in regola con l'erario. Sono grandi e vaccinati. Ognuno si assumerà le proprie responsabilità».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII



I TEPPISTI DEI SOGNI

Ispica. Vendevano droga all'interno di un istituto scolastico e picchiavano chi non pagava i crediti. Tre giovani studenti collocati in comunità. L'esperto: «Inascoltati i miei allarmi»

RICCOTTI LA ROCCA, D'AMATO pag. X

IL RICONOSCIMENTO

Le bandiere verdi sventoleranno in sei Comuni dell'area iblea

MICHELE BARRAGALLO pag. XIII

RAGUSA



Gli allagamenti in via Archimede dovrebbero restare solo un ricordo

LAURA CURELLA pag. XIII

Ragusa. Esperti e critici d'arte hanno animato il simposio promosso dagli organizzatori dell'esposizione

«Ci sono pochi dubbi, il quadro in mostra è del Caravaggio»



«Noi pensiamo che sia Caravaggio, altrimenti non saremmo qua. E come noi tantissimi studiosi». Si è svolto ieri il simposio promosso da Happee Place e Mediatica sull'arte di Michelangelo Merisi e per discutere del quadro "San Giovanni giacente". Critici, storici, esperti d'arte e giornalisti hanno affrontato l'argomento che nelle ultime settimane ha acceso i riflettori sull'opera centro alle della mostra "Caravaggio ultimo approdo" in corso di svolgimento alla Badia. E' intervenuta, tra gli altri, la restauratrice e storica dell'arte Roberta Lapucci.

LAURA CURELLA pag. XI



VITTORIA



L'ultimo saluto a Bruna Halla Proclamato ieri il lutto cittadino

NADIA D'AMATO pag. XIV

Spartitraffico in via S. Biagio Il Pd critica: «Così non funziona»

VALENTINA MACI

COMISO. Il Pd ha presentato un'interrogazione consiliare. "Da alcuni mesi in via San Biagio - sottolinea il segretario del Pd Gigi Bellassai - è stata avviata la sperimentazione per la modifica della viabilità allocando una serie di presidi spartitraffico nello slargo compreso tra le vie Villafranca, Sardegna e Gramsci e il viale della Resistenza. Tale intervento appare improvvisato e ingiustificato, relativamente alla razionalizzazione della viabilità che osservando i flussi di traffico non risulta né migliorata, né fluida o tantomeno più sicura. La rotatoria non risulta posizionata in modo consono e non favorisce la fluidificazione della circolazione, al contrario, spesso, si verificano criticità. Dopo i mesi di sperimentazione emerge l'irrazionalità dell'ipotesi proposta sia per l'inutilità sia per lo schema con rotatorie e spartitraffico inutili che compromettono la possibilità di parcheggio, danneggiando gravemente le attività commerciali presenti". Tra i punti dell'interrogazione, il Pd si chiede se si vuole proseguire in questo modo.



Lo spartitraffico contestato

«Questo quadro è del Caravaggio Non c'è dubbio»

Al simposio presenti anche il sindaco Cassì con gli assessori Arezzo e Barone

Ragusa. Critici, storici ed esperti d'arte a confronto sulla paternità della tela punto di riferimento della mostra contestata

LAURA CURELLA

RAGUSA. "Noi pensiamo che sia Caravaggio, altrimenti non saremmo qua. E come noi tantissimi studiosi". Si è svolto ieri il simposio promosso da Happee Place e Mediatica sull'arte di Michelangelo Merisi e per discutere del quadro "San Giovanni giacente". Critici, storici, esperti d'arte e giornalisti hanno affrontato l'argomento che nelle ultime settimane ha acceso i riflettori sull'opera centrale della mostra "Caravaggio – ultimo approdo" in corso di svolgimento alla Badia.

Sono intervenuti lo storico dell'arte Pierluigi Carofano e curatore della mostra, la restauratrice e storica dell'arte Roberta Lapucci, il fisico diagnostico di opere d'arte Teobaldo Pasquali, Francesco Moretti membro del comitato organizzativo della mostra e il chimico Leonardo Borgioli, lo storico dell'arte Emilio Negro. Ad ascoltare "con curiosità ed attenzione" c'erano anche il sindaco Peppe Cassì, gli assessori Ciccio Barone e Clorinda Arezzo e numerosi consiglieri di maggioranza. Nessun esponente di opposizione.

Il momento di confronto è stato aperto da Carofano: "Sappiamo benissimo che la ricerca artistica non è mai chiusa, tuttavia, i dati a nostra disposizione evidenziano che questo quadro abbia tantissime chance di essere un dipinto autografo. Mi sono assicurato che tutte le pezze d'appoggio a corredo dell'opera esposta fossero vere. Dopo di che è ovvio che ci saranno sempre simili dibattiti nella storia dell'arte, questa può essere una bellissima occasione di confronto, non di contrasto. Il catalogo a corredo della mostra è una testimonianza diretta, che rimane in archivio, della ricerca scientifica fin qui condotta". "Il fatto che illustri studiosi possano schierarsi a favore ed altri contro, non va vista come una sconfitta bensì come una vittoria della scienza per la conoscenza. All'interno di una mostra d'arte non deve esistere la presunzione di sapere. Tutte le opinioni devono essere prese in considerazione in egual misura", ha aggiunto Moretti.

Ampio spazio anche a Roberta Lapucci che ha restaurato l'opera. "Dal '79 mi occupo di Caravaggio. Nel mio studio arrivano circa una quarantina di presunti Caravaggio all'anno, ne ho attribuiti 3 in tutto. Credo fermamente che per fare questo lavoro occorre un team di scienziati, storici dell'arte e restauratori. Non sono una che non si pone dubbi, anzi. Oggi sono qua per ribadire che sia la parte storico-artistica che quella documentaria, oltre che quella tecnica, va nella direzione che abbiamo intrapreso".

Nessun dubbio sui materiali. Come ha detto il chimico Leonardo Borgioli: "I pigmenti sono i classici utilizzati dal Caravaggio in tutte le sue opere. Non esiste presenza di elementi che possano far pensare alla produzione di questa opera in periodi successivi".

«Nessuno ha la verità in tasca»

RAGUSA. Nel corso del simposio sia Roberta Lapucci che Emilio Negro hanno replicato alle valutazioni di critici contrari all'attribuzione dell'opera a Caravaggio. In particolare, durante il confronto è stato evidenziato che, nell'intervento in catalogo, la studiosa Rossella Vodret ha espresso diverse valutazioni sull'opera, con un solo aspetto contrastante, ovvero le ombreggiature nere in alcune parti della figura che "non sarebbero compatibili con la tecnica del Caravaggio". "Io credo invece che siano caratteristica di Caravaggio, nelle opere del periodo siciliano e maltese", ha detto Lapucci, sostenuta anche dalle valutazioni tecniche del fisico Teobaldo Pasquali.

«La storia della storia dell'arte piena di questo tipo di dibattiti - ha detto invece Emilio Negro riferendosi alle parole di alcuni studiosi e citando anche le dichiarazioni rilasciate da Vittorio Sgarbi - io rispetto il parere di tutti. È legittimo avere dei dubbi, bisognerebbe anche avere l'umiltà di dire 'questo è il mio punto di vista, io non ho la verità in tasca'».

L. C.

IL BOLLETTINO COVID

Muore donna acatese di 61 anni

c.r.l.r.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, riporta di un altro decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di una donna di Acate di 61 anni, deceduta al Pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria (nella foto). Sale quindi a 555



il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio si registra un altro calo dei positivi che scendono così a 1.620 (mentre ieri erano 1.682): tra questi 1.594 si trovano in isolamento domiciliare e 26 sono ricoverati negli ospedali.

Il virus allenta ancora la morsa in discesa contagi e ricoveri

FEDERICA DI CARLO

ROMA. Scende ancora l'incidenza settimanale a livello nazionale dei casi di Covid-19 in Italia, passando a 207 ogni 100mila abitanti di questa settimana da 261 del periodo 20 - 26 maggio. E diminuisce anche l'Rt medio, che, tra il 10 e il 23 maggio, è stato pari a 0,82, rispetto alla rilevazione della settimana precedente (0,86). E' dunque una fotografia in costante miglioramento quella che restituisce l'ultimo monitoraggio settimanale Istituto superiore di Sanità - Ministero della Salute.

Migliora anche la situazione dei ricoveri: il tasso di occupazione in terapia intensiva scende in una settimana dal 2,6% al 2,3%, mentre nelle aree mediche scende dal 9% al 7,1%. Solo in Calabria i ricoveri nei reparti ordinari superano la soglia del 15% (16,8%), mentre nelle rianimazioni tutte le regioni sono ben al di sotto del 10%, con valori che variano dal 5,1% del Molise allo zero di Basilicata e Valle d'Aosta. Il monitoraggio indica inoltre che solo Lombardia e Puglia sono classificate a rischio moderato, mentre tutte le altre rientrano in una valutazione di un rischio basso. In calo anche i casi e i decessi nelle ultime 24 ore: sono 9.429, secondo i dati del ministero della Salute, contro i 17.193 di giovedì, individuati per mezzo di 70.689 test; con il tasso di positività che è salito in 24 ore dal 9,5% al 13,3%. Le vittime sono invece 40, 39 in meno rispetto a giovedì. Attualmente sono 225 i pazienti in terapia intensiva - uno in meno -, nei reparti ordinari sono ricoverate 4.644 persone, 55 in più.

A livello europeo, le mappe aggiornate dell'Ecdc indicano che Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta passano al rosso, mentre il resto d'Italia rimane in fascia rosso scuro. A circolare in tutta Europa, indica uno studio del Robert Koch Institute di Berlino, è soprattutto la sottovariante Omicron BA.2, più contagiosa della sorella BA.1 ma entrambe meno aggressive di Delta. La Francia, intanto, registra un'improvvisa risalita dei contagi (dal 6% al 20% negli ultimi sette giorni) dopo settimane di continua discesa. Per il direttore della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza, è importante anche «guardare con un occhio vigile a ciò che accade in altri Paesi in modo da poter intervenire tempestivamente qualora fosse necessario». Resta l'appello al mantenimento delle regole di tutela basilari.

LA SOLUZIONE ALLA CRISI IN ITALIA

Cingolani: «Ci siamo quasi, trovati 25 miliardi di metri cubi di gas»

LORENZO BASSO

TRENTO. «Abbiamo già trovato 25 miliardi di metri cubi di gas su diversi Paesi dove Eni ha giacimenti importanti, il che vuol dire che sostanzialmente abbiamo portato in pari il nostro fabbisogno. Ricordiamo che dalla Russia riceviamo 29 miliardi di metri cubi ogni anno, mentre i 4 miliardi di differenza saranno parte di un piano di risparmi non draconiani, che dovremmo comunque fare per diminuire utilizzo del gas». Lo ha detto il ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani. «Ci troviamo con una guerra imprevedibile, ed è difficilissimo risolvere la situazione in otto o dieci settimane, ma abbiamo fatto un lavoro enorme sulla diversificazione - ha aggiunto Cingolani - e dei 25 miliardi già contrattualizzati, metà fluirà dai nostri gasdotti e metà sarà gas liquido da rigassificare. Si porterà così al 100% la produzione dei tre rigassificatori che abbiamo in Italia e ne istalleremo altri due galleggianti, che verranno usati finché servirà». Il ministro ha quindi spiegato che un rigassificatore galleggiante è già stato acquistato dagli Stati Uniti e sarà operativo nei primi mesi del 2023, per un'altra nave - invece - «dovrebbe sciogliersi il nodo contrattuale nelle prossime settimane», ha precisato.

Per far fronte alla crisi energetica gli Stati sono diventati «stabilizzatori in un sistema che sembra un po' impazzito», e il governo ha investito 30 miliardi di euro in meno di un anno, ma - ha spiegato Cingolani - «è evidente che non si può pensare di accettare il 600 o 700% di aumento dell'energia e poi leggere dall'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (Acer) che il mercato va bene e non può essere perturbato: forse viviamo in pianeti diversi. Servono revisioni di un mercato che è sganciato dalla realtà», ha aggiunto il ministro, rilevando la necessità di investire maggiormente nella ricerca sulle energie rinnovabili. Che però stentano a decollare: nell'ultima asta indetta da Gse, la società pubblica per la promozione delle fonti pulite, infatti, sono stati assegnati solo 443,7 megawatt di nuova potenza su 3.355,6 disponibili. La 8/a asta per la nuova potenza rinnovabile, destinata a chi voleva costruire nuovi impianti o rinnovare quelli esistenti, era stata aperta il 31 gennaio scorso e chiusa il 2 marzo. Al Gse sono arrivate 363 richieste (309 quelle accolte) per 477,7 MW, cioè 2877,9 MW in meno di quanto disponibile. Un flop, dice il presidente dell'Anev, Togni, «perché non ci sono impianti autorizzati, nonostante quello che dice il ministro Cingolani.

Salario minimo, pressing M5S e Pd ma sarà scontro col centrodestra

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Come per concorrenza e delega fiscale, alla fine potrebbe servire la mediazione del governo anche per sbloccare il braccio di ferro sul salario minimo. Una priorità per il M5S, una riforma che sarebbe ideale chiudere entro fine legislatura per il Pd, mentre il centrodestra si prepara a bloccarla in commissione Lavoro al Senato, dove l'iter che proseguiva al rallentatore dal 2018 si è sbloccato un mese fa. Se e quando si comincerà a votare sugli emendamenti, si profila un altro scontro politico nella maggioranza.

«Speriamo di poter ripartire con l'esame dopo le Comunali», auspica Susy Matrisciano (M5S), presidente della commissione Lavoro del Senato, dove da inizio legislatura sono state depositate sei proposte, ed è stato scelto come testo base quello (dei tempi del Conte 1) di Nunzia Catalfo, ex ministro 5S del Lavoro che poi, ad aprile 2021, ne ha presentata un'altra, non più solo sul salario minimo, ma anche sulla rappresentanza delle parti sociali nella contrattazione collettiva, proponendo pure la detassazione degli aumenti dettati dai rinnovi contrattuali. È il modello a cui tendere, a partire dai 9 euro netti orari come base sotto cui non si può scendere, livello ora non garantito a circa 4,5 milioni di lavoratori, secondo i dati Inps. I lavori si sono sbloccati lo scorso 10 maggio, dopo le accuse del leader del M5S Giuseppe Conte ai senatori dem, secondo lui responsabili della stasi in commissione. Gli emendamenti sono già stati illustrati (molti sono sostitutivi o abrogativi), si attendono le relazioni tecniche dei ministeri dell'Economia e del Lavoro e i pareri della commissione Bilancio di Palazzo Madama.

Nessuno, però, può fare previsioni sui tempi, mentre in Germania il parlamento concretizza una delle promesse del nuovo cancelliere, Olaf Scholz, approvando l'aumento dal primo ottobre del salario minimo legale da 9,82 a 12 euro l'ora, con un passaggio intermedio a 10,45 a luglio. «È una battaglia da completare subito - avverte Conte - . Dico alle altre forze politiche: avete delle osservazioni da fare, confrontiamoci. La legge si può approvare in poco tempo». Farlo «entro questa legislatura sarebbe l'ideale», altrimenti il Pd la presenterà «dentro il progetto per le prossime elezioni», chiarisce Enrico Letta. E il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, definisce il salario minimo «indispensabile».

Il ministro dem del Lavoro, Andrea Orlando, annuncia un tavolo con le parti sociali sul «lavoro povero» e guarda anche alla direttiva europea sui salari minimi: lunedì sarà al centro dei negoziati fra Commissione, Parlamento europeo e Stati, e la presidenza francese del Consiglio Ue intende approvarla formalmente il 16 giugno. Il quadro normativo europeo sarà completato poi dalla direttiva sul lavoro su piattaforma digitale, che riguarda i rider, ma non solo.

Prima del recepimento delle norme europee, però, potrebbe essere necessario uno step intermedio con la legge sul salario minimo, per tutelare i dipendenti delle imprese meno sindacalizzate ma, anche in questo caso, salvaguardando rappresentanza e contrattazione. Nel Pd è forte la convinzione che siano le due leve per arginare contratti pirata e paghe non dignitose. Ad ogni modo, il salario minimo legale non piace alla Cisl, né al centrodestra, pronto a opporsi in commissione, dove l'equilibrio nei numeri è precario. «Il salario minimo non deve essere un tabù, ma bisogna vedere come si fa», nota il ministro dello Sviluppo economico, il leghista Giancarlo Giorgetti. «Siamo contro - spiega la senatrice di Fi, Roberta Toffanin - . Per garantire maggiore potere d'acquisto ai lavoratori va ridotto il cuneo fiscale e rivisto il Reddito di cittadinanza che blocca il sistema».

DA LUNEDÌ PER TRE GIORNI IN SICILIA. ARMI E TERMOVALORIZZATORE LE CONDIZIONI A DRAGHI

Conte: «Mai più un governo di unità nazionale, sulle alleanze si può cambiare»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il M5S sostiene il governo «in modo costruttivo», ma questa è una situazione d'emergenza. Nel forum con l'Ansa, il presidente Giuseppe Conte ha tratteggiato uno scenario ben preciso: «Noi non possiamo augurarci un governo di unità nazionale dopo le elezioni». Insomma, l'auspicio è che, a quel punto, la guida del Paese passi nelle mani di una coalizione, possibilmente quella progressista. E, quindi, che non ci sia più bisogno di una maggioranza che vada da destra a sinistra e di un Esecutivo d'impronta tecnica. Per l'ex premier l'attuale governo può avere il fiato per arrivare al 2023. Ma ha inviato alcuni messaggi. Il primo sul 21 giugno, quando in Parlamento si parlerà dell'Ucraina dopo le comunicazioni di Mario Draghi sul Consiglio europeo di fine mese e si voterà una risoluzione: «La nostra posizione è chiara, l'Italia ha contribuito con tre forniture di armi, ora ci sembra che il nostro apporto sia più prezioso sul piano diplomatico». Poi sul decreto Aiuti: «Chiediamo la riformulazione della norma» sul termovalorizzatore a Roma. «Noi non vogliamo far fibrillare il governo, ma ci sembra assurdo che si predichi la transizione ecologica e poi non si sia conseguenti». Per il governo, l'ex premier ha in mente un'agenda di riforme. A partire dal salario minimo. «Bisogna intervenire subito - ha detto - il progetto di legge è al Senato. La legge si può approvare in poco tempo». Poi le pensioni: «La via primaria è agire sull'ampliamento della platea dei lavori usuranti». Infine, sulla legge elettorale proporzionale. Nel caso in cui venisse approvata, anche la dinamica delle alleanze potrebbe cambiare. Per adesso, «con il Pd c'è un rapporto privilegiato», ha detto Conte. Il M5S guarda a sinistra verso Articolo Uno, ma non al centro.

Per stringere i bulloni col Pd, il candidato alle Regionali di autunno in Sicilia potrebbe essere scelto con le primarie. Letta spinge molto. Conte sì e no. «Per noi sarebbe un esperimento nuovo - ha detto - ci stiamo lavorando. Per il Pd la novità sarebbero invece le primarie on line». Intanto, ci sono le Amministrative. Conte sarà a Palermo lunedì e martedì prossimi per incontrare i cittadini e per sostenere il candidato sindaco dell'area progressista Franco Miceli. Mercoledì Conte partirà per Scordia, di pomeriggio sarà a Messina a sostegno del candidato di centrosinistra Franco De Domenico.

«Il giorno dopo la tornata elettorale - ha annunciato - ci saranno importanti novità, si completerà il processo di rilancio e ricostruzione» del Movimento. Il 7 il tribunale di Napoli deciderà (di nuovo) su statuto e cariche del M5S.

Letta, l'affondo sul caso Salvini «Un danno all'Italia e alla pace»

La replica. «Il dialogo - ribatte il leghista - è la via giusta». M5S, risoluzione contro invio armi

PAOLA LO MELE

ROMA. Il dialogo col Cremlino, le armi a Kiev, le sanzioni alla Russia. Complice l'avvicinarsi delle urne, la guerra in Ucraina crea continue fibrillazioni nella maggioranza, con una vera e propria escalation di accuse incrociate. Enrico Letta si scaglia contro Matteo Salvini che con le sue iniziative costituisce «un danno» per l'Italia. «Ma non scherziamo!», ribatte stizzito il leader leghista puntando il dito, a sua volta, contro Pd e 5s. Gli eurodeputati dem annunciano che nell'agenda della plenaria del 23 giugno ci sarà un dibattito sulle relazioni tra Mosca e i partiti della destra europea, compresa la Lega. Nel frattempo, il Quirinale conferma la notizia di un messaggio inviato dal presidente russo Vladimir Putin al capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione della festa della Repubblica del 2 giugno. Ma sui contenuti c'è il massimo riserbo. «Si tratta - spiega l'ufficio stampa del Colle - di uno dei tanti messaggi scritti che arrivano ogni anno per la festa della Repubblica dai capi di Stato stranieri». E, «per prassi», non è prevista risposta. Resta la curiosità della politica per i contenuti del messaggio che secondo ambienti diplomatici russi sarebbe di apprezzamento per la festa della Repubblica italiana, anche se quest'anno l'ambasciatore di Mosca non è stato invitato dal Colle alla cerimonia di festeggiamento.

Intanto, i 5 stelle, contrari all'invio di rifornimenti militari a Kiev, lavorano per inserire la loro linea nella risoluzione di maggioranza centrata sulla de-escalation da votare il 21 giugno. Conte non usa toni di rottura: «Deve nascere dal dialogo tra le forze in Parlamento» e «sarà approvata «da tutti» coloro che sostengono il governo. In tale contesto, il Movimento ritiene che l'Italia, insieme all'Europa, debba promuovere il negoziato tra le parti in conflitto e concentrare tutti gli sforzi per trovare una soluzione politica. Un indirizzo che potrebbe essere inserito come uno dei punti del documento che il Parlamento dovrà votare. «Serve una de-escalation militare, non inviare sempre più armi», taglia corto il senatore pentastellato Gianluca Ferrara. Peraltro, anche Salvini in varie occasione ha detto che la soluzione non è inviare altre armi a Kiev. A breve il confronto tra le forze politiche entrerà nel vivo ma l'esito non è affatto scontato, tanto che il ministro leghista Giancarlo Giorgetti non esita a parlare di «un passaggio rischioso.

Intanto Salvini, da giorni nel mirino per l'ipotesi di una missione autonoma in Russia, se la prende con il titolare della Farnesina reo, a suo avviso, di non essere all'altezza del ruolo: «Se i russi non vogliono parlare con Di Maio è mio dovere parlare con chiunque per aiutare a fermare la guerra». Non la pensano così gli eurodeputati dem Simona Bonafè e Pierfrancesco Majorino che annunciano la decisione della conferenza dei presidenti del Pe di includere, su richiesta del gruppo, nell'agenda della plenaria del 23 giugno un dibattito sulle relazioni tra Mosca e i partiti della destra europea, Lega compresa, nel contesto del conflitto. Palazzo Chigi si tiene lontano dalle polemiche, con il sottosegretario Franco Gabrielli che stempera i toni: «Non credo che le azioni di Salvini pongano in pregiudizio la sicurezza nazionale. La sicurezza del Paese è una cosa molto più grande delle singole iniziative di pur autorevoli, esponenti politici».